



# Bilancio votato: ignorati troppi problemi di Roma

A favore solo il pentapartito - La dura battaglia del Pci per gli emendamenti - Il «no» della Dc alla cultura - Si dimette Pampana

A tarda notte il consiglio comunale ha approvato il bilancio per il 1986. Con un ritardo di mesi, dopo una maratona che ha visto protagonisti le opposizioni, il documento di gestione economica della città ha raccolto soltanto i voti dei cinque partiti della maggioranza, tra cui quello dell'assessore liberale Paola Pampana che ha rassegnato contemporaneamente le sue dimissioni dopo aver affermato di esprimere un «soltanto per disciplina». Un giudizio duramente negativo è stato espresso dal capogruppo comunista Franca Prisco: «Ignorati troppi problemi di Roma», ha detto - mentre si apre la battaglia per far applicare le importanti conquiste raggiunte dalla lotta delle opposizioni». Al voto si è arrivati dopo una giornata rovente. È proseguito il «tour de force» in cui sono stati discussi gli ultimi, ma significativi emendamenti. Da un lato si è arrivati, grazie all'iniziativa del Pci ad importanti risultati per gli investimenti. Dall'altro si sono manifestate ancora una volta le chiusure pregiudiziali della Democrazia cristiana su problemi di notevole importanza politica e culturale. Valgono a titolo d'esempio le bocciature dell'insediamento di un nuovo capitolo di spesa (due miliardi) per il progetto dei Fori Imperiali, dell'emendamento alla voce Annu, di quello riservato alle zone industriali e della modifica destinata alle borgate non perimetrate, zo-

ne ormai legittimate dal condono e che hanno comunque urgente bisogno di acqua, strade, luce. Eppure, nonostante lo stato di necessità, il pentapartito non ha accolto la proposta sostenendo che le aree non rientrano nei suoi programmi. Tradotto in parole povere questo significa che per il governo capitolino le borgate esistono solo nel momento in cui devono pagare le tasse. Per il resto si arrangino. Stesso discorso vale anche per la creazione della «città archeologica». Oltre all'emendamento non è stato approvato neppure l'ordine del giorno comunista per i lavori del Foro di Nerva. In compenso la giunta ha contrapposto 250 milioni per un convegno sul tema. Ma prima di proseguire l'elenco delle decisioni respinte vale la pena soffermarsi sui provvedimenti avanzati dai comunisti e approvati nel corso della seduta andata avanti fino a una notte. Nel campo della mobilità, una voce che raggruppa importanti collegamenti stradali nei quartieri intermedi e periferici tra cui anche via Palmiro Togliatti, il gruppo Pci aveva chiesto un finanziamento di 186 miliardi. L'emendamento è stato accolto anche se la cifra si è abbassata a 113 miliardi. E sempre sull'onda di un dibattito serrato si è riusciti a strappare 14 miliardi e mezzo per i mercati (Abbazia Mercati Generali, Tiburtino sud, Tiburtino III, Primavalle, Casilino, Monti), 7 per l'illuminazione pubblica, 45 per

Valeria Parboni

Massimina, da cinque giorni la borgata in ansia per un puma in libertà

# Quei ruggiti tra le case

## Un safari collettivo senza mezzi

Il felino avvistato per la prima volta sabato notte - Da allora altri due «contatti» - Confusione e «burocratismi» nelle ricerche



Un «cacciatore» nella campagna romana e nel tondo un esemplare di puma

### «Non attacca l'uomo» dicono gli esperti

Una cosa è certa, un puma, felino americano per eccellenza diffuso in tutto il continente, dal Canada alla Patagonia, deve sentirsi assai spaventato mentre si aggira a pochi metri dai palazzi di una borgata romana. «Lungo complessivamente fino a metri 1,85, di cui 65 centimetri spettano alla coda, il puma è alto, alla spalla, da 50 a 70 centimetri». Fin qui il ritratto fisico dello strano animale che si aggira a Massimina ma l'enciclopedia, «interpellata» per tracciare l'identikit di questo «Es nostrano» ce ne traccia anche un profilo psicologico. È un solitario, dice il sacro testo, che cerca compagnia soltanto nel periodo della riproduzione. Dopo tre mesi di gestazione, la femmina partorisce uno o due piccoli che nascono fra le rocce o nel fitto della vegetazione. Agile, veloce nella corsa, è un ottimo arrampicatore. L'ora preferita per la caccia è quando cala il buio. Piatti preferiti dal puma sono piccoli mammiferi e uccelli e solo quando la fame si fa sentire davvero il felino americano, avvicina a fattorie o casolari per fare man bassa di conigli, agnellini e pollastrelli. Ma questo mastodontico gatto non attacca l'uomo, caratteristica rassicurante visto che si aggira poco lontano da case abitate.



«Maresciallo, senta. Le do nome e cognome, non mi prenda per un visionario: ma lo poco fa, su via di Ponte Galeria, ho incontrato un leone. Mi creda non stavo sognando: era un animale molto grande, si muoveva con enorme agilità e — di sicuro — non era un cane. Altro non so dirle». È iniziata con questa telefonata, poco prima delle sei del pomeriggio di sabato scorso, la lunga paura che ancora attanaglia la borgata Massimina, al 13° chilometro della via Aurelia. Non era un leone, quello visto dal cittadino della telefonata, ma molto probabilmente un puma. E da allora le telefonate che bersagliano le caserme di carabinieri e polizia, ma soprattutto la sede della Protezione civile, sono ininterrottamente richieste di protezione di ogni genere, semplici necessità di chiarimenti rassicuranti, ancora qualche segnalazione non sempre controllabili. Si gira in strada con incosuetta circospezione. Molte mamme impongono ai bambini di non uscire di casa. La zona è un susseguirsi di villette e palazzine con giardini: ogni rumore strano si trasforma nel barricamento di porte e finestre. Intanto si iniziano a vedere molti cacciatori con le doppie in spalla in strade dove certo non si trovano uccelli. Ma non si trova nemmeno il puma. Per ora è stato visto due volte, dopo quella fatidica telefonata. In tutti e due i casi accanto alla fermata dell'autobus della via Casal Lumbroso che fa da confine tra le case di Massimina e una delle tante superstiti della bellissima (discariche a parte) campagna romana. Ed ha suscitato — si comprende dal racconto di Silvano De Angeli, presidente del 150 volontari del corpo «Gamma» della protezione civile — una reazione difficile da spiegare: «Ad ogni chiamata — dice De Angeli — abbiamo trovato tante persone accalate in un angolo dello spiazzo, guardavano terrorizzate ma non scappavano. Anzi, ce n'è voluto per farle allontanare... Il felino è stato avvistato in un'occasione, un giorno, in un'occasione fino a che non si è allontanato nella campagna. Ovviamente non avevamo la benché minima idea di uccidere: questo animale, anche se può essere pericoloso, dev'essere preso vivo». Immediata, ad ogni avvistamento, sono scattate le telefonate a polizia e carabinieri. I cacciatori ora farti sirene e lampi blu hanno il-

luminato le campagne. Ma la sensazione (è l'opinione degli esperti) è che non sia certo questo il modo per catturarlo. E come se ci fosse stato un iniziale scetticismo nei confronti delle segnalazioni di cittadini, comitati di quartiere e volontari della protezione civile. Uno scetticismo che sta generando confusione. Ieri dalla questura si chiedeva ai volontari che da quattro giorni presidiano il quartiere e seguono i movimenti del puma, fino ad un certo punto in grado di fornire agli specialisti una mappa precisa di ogni suo spostamento consuetudinario, prima di intervenire, poi gli si è intimato di lasciar perdere (mentre in mattinata si era stabilito che fossero gli unici in grado di guidare un espediente della polizia armato di fucile con cartucce di marcotico). Si è giunti persino a mettere in dubbio, perché «burocraticamente non valido», il certificato con cui gli esperti dello zoo stabilivano la natura dell'animale dal calco in gesso delle sue impronte: non ci troveremo a dover registrare di nuovo le caotiche riuscite degli interventi per la protezione della popolazione? Ieri pomeriggio, comunque, la «battuta» c'è stata ugualmente: sei agenti con due cani, una guardia zoofila ed un volontario a basket, una che con il suo frastuono dava l'impressione di non essere l'ideale allo scopo. Un'ora in tutto. Sono partiti proprio dalla fatidica fermata dell'autobus, scendendo nei campi. Siamo scesi anche noi. Una lunga vallata arata da poco. Si affonda avanzando tra le zolle. Ai lati due pendici con fitti cespugli. Dopo un quarto d'ora il primo segnale: uno dei cani trova proprio tra i rovi la carcassa di una pecora in parte sbranata (e più avanti, in una vallata, un altro corpo in fatti un gregge al pascolo). I sei uomini avanzano più guardingo, stringendo in pugno pistole e mitragliette (la domanda sorge spontanea: qualora lo avvisassero, cos'altro potrebbero fare se non sparare o lasciarlo fuggire di nuovo?). Su una collinetta le prime orme: molto nette, come di un gatto cresciuto davvero troppo, artigli compresi (gli esperti dello zoo parlano di un esemplare tra i 70 e gli 80 chili). Si fruga con attenzione tra i cespugli, fino ad un'altra vallata dove compare una imprevedibile casa abitata con un bambino che urla «mamma, mamma, guarda quanta gente con le pistole».

Angelo Melone

Un disastro il primo giorno di refezione per elementari e medie

# Fornelli spenti, piatti vuoti: mense scolastiche o paninerie?

Non arrivano i fondi dal Comune e in molte scuole non può iniziare il tempo pieno. Gravi disagi per i genitori che lavorano - Si moltiplicano le assemblee e le proteste

Un disastro. La refezione scolastica nelle scuole elementari e medie si è fermata al nastro di partenza. Solennemente annunciata per il 15 ottobre dall'assessore capitolino alla scuola — il dc Alfredo Antonozzi — nel corso della conferenza stampa di inizio anno scolastico il servizio di mensa non è iniziato che in pochi, sporadici casi. Migliaia di bambini e ragazzi hanno dovuto rinunciare anche ieri al tempo pieno, gravissimi i problemi per i genitori che lavorano, molte le proteste nella città, delegazioni alle circoscrizioni e in Comune, assemblee, manifestazioni, occupazioni simboliche delle scuole. Non poteva essere altrimenti: le circoscrizioni non hanno ricevuto i finanziamenti, non c'è personale sufficiente; gli addetti comunali alle mense sono in agitazione e si rifiutano di fare gli straordinari perché non vengono loro pagati e tuttora non sono stati ricevuti dall'assessore al personale per risolvere la vertenza; le scuole hanno delle mense in autogestione vantano crediti con l'amministrazione e non sanno più come andare avanti. Nel 75° circolo didattico, all'Eur, la refezione è ferma perché mancano undici insegnanti su 15; alla Montecelio — il tempo pieno è garantito dalle mense autogestite, che aspettano però i crediti arretrati dal Comune. Nell'unico plesso a gestione comunale, quello di viale Adriatico, si va avanti con i panini. Nemmeno panini in attesa per tutte le scuole della decima circoscrizione, fino alla fine del mese non se ne parla di attivare il servizio, eppure è stata già pagata la quota per l'intero mese di ottobre. I genitori hanno fatto un'assemblea a cui hanno partecipato circa trecento persone e si sono dati appuntamento domani alle 18.30 per protestare davanti alla sede del consiglio circoscrizionale: il problema riguarda in decima 25 plessi e migliaia di bambini. In settima circoscrizione, a Tor Sapienza, nella scuola Gioacchino Giamondi, il blocco degli straordinari da parte del personale delle mense non



Una mensa scolastica

## Per i finanziamenti l'iter burocratico è pieno di intoppi

Il meccanismo di funzionamento delle mense scolastiche è estremamente farraginoso, figlio legittimo di una tradizione di procedimenti amministrativi tra i più ingarbugliati d'Europa. Ci sono tre tipi di refezione: a gestione comunale diretta (con personale del Comune), a gestione comunale appaltata, e autogestite, gestite cioè da ditte private tramite convenzioni stipulate con i presidi e i direttori didattici o con le circoscrizioni. Il costo del servizio è in parte a carico degli utenti (33mila lire al mese per le mense comunali e circa tremila lire a pasto per le autogestite) e per il resto è a carico del Comune. Il costo reale della refezione è di circa settantaottantamila lire al mese per le mense comunali, molto meno care sono invece le mense autogestite che sono però anche le meno diffuse. Il Comune divide i fondi tra le circoscrizioni tramite un complesso iter: i consigli circoscrizionali preparano delle deliberazioni con la richiesta di finanziamento e le inviano al Vac, l'ufficio di vigilanza sugli atti circoscrizionali, che ne valuta la validità tecnica, dopodiché, recepite le eventuali osservazioni, i consigli circoscrizionali inviano le loro deliberazioni al consiglio circoscrizionale per l'approvazione. Dove si incepa questo meccanismo? Ad ogni piè sospinto. Le deliberazioni circoscrizionali vengono bocciate dal Vac per mancanza di fondi in bilancio, senza l'approvazione del bilancio capitolino la legge obbliga ad autorizzare stanziamenti che non eccedano le cifre dell'esercizio trascorso, cosa che fa a pugno con l'aumento dell'utenza e la crescita dei costi. A questo si aggiunge la mancanza di personale sufficiente, sia per cucinare, sia per pulire, sia per assistere i ragazzi.

ha permesso di erogare tutti i pasti necessari, certo genitori sono stati invitati a venire a riprendere i ragazzi alle 12 e trenta. Ci sono stati momenti di tensione, poi i genitori sono entrati nella scuola e hanno ottenuto dai lavoratori di effettuare ugualmente, per un giorno, l'intero servizio. Nel pomeriggio si è svolta poi una affollatissima assemblea nel corso della quale è stato deciso di fare pressione sull'amministrazione comunale per risolvere la vertenza con i lavoratori e di esonerarsi per il mese di novembre dal pagamento del servizio, visto che ad ottobre hanno pagato inutilmente. Le cose non sono andate meglio in diciassettesima circoscrizione, niente refezione alla Colonna, alla Cairoli, alla Pianciani. Al 149° circolo didattico di via Ruggantino mancano quattro inservienti, la refezione forse inizierà oggi, ma le richieste per la mensa sono 156 e i posti disponibili sono solo 120. Non è vero quindi, come è stato affermato, che si è risposto positivamente a tutte le richieste. Nel 74° circolo, a via Appio Claudio, non sanno quando riusciranno a partire con la refezione, per ora chi vuole si porta il panino, altrimenti a casa. Le mense della V circoscrizione apriranno tutte entro oggi, anche se il consiglio comunale non ha ancora approvato le deliberazioni per la refezione presentate già dall'agosto scorso. Il rischio, se il Comune non si affrettò ad approvare i finanziamenti, è che le mense siano poi costrette a chiudere entro pochi giorni, per mancanza totale di fondi. In quinta circoscrizione è particolarmente grave la situazione del 73° circolo, che ha una mensa per la quale sembra non ci siano assolutamente fondi in bilancio. Di fronte a questa totale debolezza dell'amministrazione il sindacato unitario ha chiesto che si avvii in tempi rapidi un piano di convenzioni per favorire le mense in autogestione, le uniche che, a fatica, stanno funzionando.

Roberto Gressi

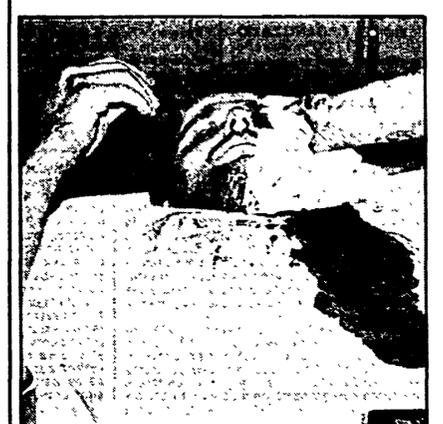
## PROGETTO FORI IL BILANCIO COMUNALE DEVE STANZIARE I FONDI PER LA IMMEDIATA RIAPERTURA DEL CANTIERE



La conferenza stampa del Pci ai Fori Imperiali

## «Necessari due miliardi per i cantieri ai Fori»

Due miliardi per rilanciare il progetto Fori: è questo il significato di un emendamento presentato ieri pomeriggio in consiglio comunale dal Pci. In una conferenza stampa, tenutasi proprio accanto al cantiere già aperto in via dei Fori, i comunisti in mattinata hanno spiegato che il parco archeologico rappresenta un punto di partenza irrinunciabile per disegnare un nuovo progetto di città, così come aveva chiaramente intuito la passata amministrazione di sinistra. «I due miliardi — ha spiegato Sandro Del Fattore, consigliere Pci — dovrebbero servire a rilanciare il cantiere dei Fori di Nerva coprendo così l'aumento di costi registrati da due anni a questa parte, e a consentire l'apertura di un altro cantiere. «Abbiamo l'intenzione di presentare anche un ordine del giorno del consiglio che impegni il sindaco e la giunta a dare inizio immediatamente ai lavori nel cantiere già aperto». «Di fatto dietro quella recinzione — ha raccontato Carlo Favolini, archeologo — tutto è fermo. Se la giunta continua a prendere tempo si arriverà al paradosso che avremmo sot-



Marco Passini

## Aggredito a colpi di bottiglia

L'ha aggredito con il collo di una bottiglia spezzata, in mezzo alla strada, in pieno pomeriggio, e nessuno è riuscito a fermarlo. Marco Passini, 25 anni, proprietario di un negozio di materiale elettrico in via dei Serpenti è ora ricoverato al S. Giovanni, con diverse ferite sulla testa e una prognosi di 15 giorni. Ieri pomeriggio poco prima delle 18 stava chiacchierando con un'amica in via dei Serpenti, proprio davanti al suo negozio, quando è arrivato un uomo, sui 45 anni, ubriaco, che ha cominciato ad insultare la giovane. Marco Passini ha tentato di allontanarlo, invece di una risposta ha ricevuto quattro o cinque colpi di bottiglia alla testa, alla faccia e al collo. L'aggressore non è ancora stato arrestato.